

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestro
Fabrizio all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.00	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.00	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.00	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separate centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 50

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Quotidiani di servizi tanto ufficiali che privati in quarta pagina e continui 25
la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli continui centesimi 70 la linea.
Non si fanno conto usanze degli ordinati abbonati e si respingono le lettere non affrancate.
I inserzioni anche non gradite, non si restituiscono.

**IL BILANCIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
L'Università di Padova**

Perché sia resa meno disagiata la formazione di un criterio abbastanza esatto intorno alla quantità di cattedre richieste per l'insegnamento superiore delle scienze matematiche, è d'uopo anzi tutto che, a tale riguardo si tenga conto di una distinzione molto essenziale tra quella parte di questo insegnamento che viene ordinariamente impartita nelle Facoltà universitarie e quella che specialmente si apprende nelle Scuole d'applicazione.

Nelle Facoltà universitarie l'insegnamento delle matematiche viene impartito d'ordinario sotto l'aspetto della pura teoria; nelle scuole di applicazione invece lo si apprende, in modo principalissimo, sotto l'aspetto della pratica più o meno immediata.

In Italia, sino al 1859, l'insegnamento di cui parliamo, lo si dava quasi unicamente presso le università e, come tutti sanno, anche dopo aver ottenuti gli ultimi gradi accademici, lo studente era obbligato a passare un determinato numero di anni di pratica presso un ingegnere debitamente patentato e in pieno esercizio della sua professione.

Dal 1859 in poi, in grazia delle nuove leggi che istituivano un Politecnico (a Milano) e tre scuole d'applicazione (a Torino, a Napoli e a Palermo), l'obbligo della pratica privata fu surrogato da quello che prescriveva ai candidati di frequentare questi nuovi corsi.

Quando nel resto della Penisola veniva realizzato codesto ampliamento degli studi matematici, l'Università di Padova, era sotto il giogo dello straniero e quindi, sino all'ora in cui avvenne l'ultimo riscatto nazionale, vigendo qui l'antico sistema, anche l'insegnamento delle matematiche, si fermava sulle soglie della Facoltà.

Compresasi prestamente l'importanza di questa inferiorità, rispetto alle università sorelle, uomini egregi, ed influenti assai nel dicastero della pubblica istruzione, si adoperarono a tutta possa onde migliorar le condizioni scientifiche ed economiche dello studio matematico, e ancor nel 1868, ne ottennero, con R. Decreto, il pareggiamento alle altre Facoltà dello Stato.

Tali conati, dovuti, da principio ad iniziativa di carattere quasi privato fruttarono senza dubbio molti encomi allo zelo intelligente di coloro che vi ebbero per primi il pensiero, ma in linea di fatto, crediamo, che l'esito di tante e sì faticose pratiche avrebbe dovuto vedersi coronato da migliori o da più pronte accoglienze.

Forse, il guaio primo consistette in ciò, che non potendo il governo prestare un appoggio finanziario molto valido o almeno sufficiente, ad una fatta sistemazione del nostro studio matematico, fu mestieri di appoggiarsi in tutto e per tutto alle risorse della Facoltà preesistente mentre vediamo che le Scuole di applicazione sono sempre indipendenti o certo distinte dagli studi puramente universitari.

Nei paesi esteri, ove questo genere di scuole è giunto ad un grado esemplare di perfezione, codesta distinzione la si mantiene senza eccezioni, anzi si arriva sino al punto, forse eccessivo, di erigere scuole di applicazione anche in città che non sono universitarie, come tra noi sarebbe il caso del Politecnico di Milano. Del resto, tranne a Palermo, ove la scuola di applicazione è annessa alla Facoltà universitaria di scienze o, come diremmo noi, allo studio matematico, tutte le altre scuole di applicazione italiane esistono autonome e spesse volte, colle Facoltà universitarie, sono in rapporti di gara o di scambievoli gelosie molto sentite.

Dei due sistemi accennati, uno dei quali, con maggiore o minore franchezza, tende ad esaurire il valor preziosissimo dell'insegnamento teorico mentre l'altro costretto a reagire, non dissimula il suo risentimento verso le esagerate pretensioni dell'insegnamento pratico, a noi sembra che meglio d'una questione di preferenza assoluta se ne debba fare una questione di opportuni temperamenti.

Tra un finissimo teorico, che mentre copre e ricopre di segni algebrici una tavola nera si vedesse seriamente impastoiato nell'usare una tavoletta pretoriana ed un bravo praticone, che, livellando a meraviglia, non sapesse ridere un solo perché delle formule a cui ricorre, ci è più da fuggire che da scegliere.

Ora, se l'affetto delle patrie istituzioni non c'inganna, il merito principale dello studio matematico di Padova sta appunto nel mostrare ad ogni passo e in ogni incontro un esempio singolarissimo di questa salutare conciliazione tra la pratica e la teoria. Qui infatti noi troviamo un armonioso assieme di valentissimi teorici e di pratici infaticabili: qui vediamo grado grado elevarsi una scuola di applicazione che, lungi dal rompere le tradizioni illustri della Facoltà che ne precorse l'esistenza, pone in queste tradizioni i fondamenti più sicuri e meritevoli del suo avvenire; qui insomma la stoffa è pronta, né altro ci manca che un sarto più generoso.

Ma passiamo pure a confronti e ad osservazioni più dirette. Se noi consideriamo l'insegnamento delle matematiche, puramente universitarie, trove-

remo che per queste scienze e per quelle che sono a loro più strettamente affioi (come sarebbero l'agricoltura, la meccanica, l'architettura, il disegno ecc., le Università di primo grado contano 64 cattedre, cioè 6 a Pisa, 7 a Torino, 9 a Bologna e a Palermo, 10 a Padova, 11 a Roma e 12 a Napoli.

Se consideriamo invece il numero delle cattedre stabilite nelle scuole di applicazione (senza inteso per le sole scienze matematiche) vedremo che, sopra un totale di 55 cattedre, Napoli, Palermo e Torino ne posseggono soltanto 8 ciascuna, e che mentre a Padova si è riusciti a combinarne 11, nel politecnico di Milano se ne hanno nientemeno che 20!

Si dirà equa, si dirà conveniente questa proporzione? Quando a Napoli a Palermo a Torino e a Milano si erigono istituti da cui possono uscire 5 classi d'ingegneri civili non sarebbe forse giusta e prudente quella misura legislativa che promovesse anche qui tra noi la sistemazione completa di un istituto non dissimile dai precedenti, né per grado, né per fama, e che ci togliesse di leggere questo umilissimo e modestissimo titolo di *Corso degli aspiranti al diploma d'architetti ed ingegneri civili?*

Qui nel Veneto, cioè in un paese ove le condizioni del suolo presentano ad ogni passo materia più che abbondante agli studi agricoli; ove i sistemi d'irrigazione largamente attivati esigono una sorveglianza non mai interrotta; ove la vicinanza di un fiume poderosissimo e di una laguna roditrice per eccellenza reclama le cure più assidue e più intelligenti; qui dove le costruzioni ferroviarie hanno ancora tanto terreno da sfruttare, non è poi gran cosa il derivare più pronto e più completo che sia possibile lo stabilimento di una scuola d'applicazione che degnamente coroni e riporti uno studio che rese tanti e sì cospicui servigi all'onore della scienza italiana.

Ma ripetiamolo ancora una volta: i fondi necessari a questo ampliamento dello studio matematico non si solleccino sul capitolo del bilancio che concerne le Università, ma uniformandosi a quanto si osa fare a Torino, a Napoli e a Milano se ne provochi lo stanziamento sul capitolo precisamente indicato per le scuole di applicazione. Questo modo di sollecitazione oltretutto più giusto e conveniente, crediamo fermamente che debba produrre non lievi frutti di utilità.

E. D. B.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 luglio.

Incominciano le difficoltà del comitato che si è assunto il Comitato ge-

nerale dei diversi Circoli per la proposta di una lista unica dei candidati. Pare inteso che ciascun delegato proporrà una nota dei consiglieri da eleggersi e che fattone lo spoglio se ne ricaverà una lista con numero doppio di candidati da sottoporsi alla scelta definitiva. Ma qui comincia la difficoltà; alcuni vogliono che si discuta nome per nome, altri hanno paura della discussione e vorrebbero una votazione muta. Entrambi i sistemi hanno i loro vantaggi e i loro inconvenienti; però quello di una discussione prudente e discreta è preferibile e pare che sarà adottata. Ai lavori del Comitato prenderà parte anche una Commissione delle Società operaie.

I due organi fratelli della casa Zonzogno, la *Capitale* e la *Gazzetta di Milano*, si copiano a vicenda per accreditare la voce da essi inventata che l'attentato al principe Amedeo sia un artificio regio e una commedia della polizia spagnuola per prolungare di qualche giorno il regno di Amedeo. Rare volte si è veduta la stampa scendere così basso e nello stesso tempo esporci così scioccamente a smentite che lo svolgimento del processo renderà assai facili. In seguito ai numerosissimi reclami sporti alla deputazione provinciale per le elezioni nella lista degli elettori amministrativi la deputazione stessa, vi aggiunse 4000 nomi, facendo prova di una operosità degna veramente di lode. Pare che i clericali abbiano fornito la metà di quel nuovo contingente.

ANCORA DELL'ATTENTATO di Madrid

(Carteggio del Temps)

Madrid, 19. — Ancora un nuovo delitto da registrare e da aggiungersi alla serie dei misfatti concepiti, ispirati ed eseguiti dalla passione politica: ieri sera il Re e la Regina, furono fatti segno ad un attentato d'assassino, per buona sorte fallito, nelle circostanze seguenti:

Alle 7 pom. il Re passeggiava solo a cavallo alla Castellana, seguito da un semplice lacché e a nove ore recavasi, accompagnato dalla regina in calesso scoperto, al concerto del giardino del Buen Retiro. Le LL. MM. ne uscivano a mezzanotte. Passando nella Via dell'Arenal, vicino alla chiesa di S. Gines, parecchi gruppi di persone si schierarono ai lati della strada e sei o sette colpi di trombone e di revolver furono dritti sulla carrozza reale. Il cocchiere frustò i cavalli, uno dei quali era ferito, e partì al galoppo.

Alle dieci di sera il sig. Mata governatore della provincia aveva avuto conoscenza dell'attentato che si tramava contro la vita del Re. Immediatamente egli prese delle misure di precauzione. L'ispettore Marti piazzò degli agenti di polizia vestiti alla borghese, sul tragitto tra il palazzo e il giardino del Buen-retiro.

Si pose sotto sorveglianza un'osteria della Plaza Mayor donde vedesi ben presto uscire quindici o sedici individui che di solito vi si riunivano.

Questi individui si diressero verso la Via dell'Arenal e là si divisero in gruppi di tre o quattro. Uno di essi si portò isolatamente in sentinella allo sbocco della Via dell'Arenal, sulla Puerta del Sol.

Gli agenti li pedinarono tenendoli d'occhio. Allorché verso la mezzanotte il Re e la Regina abbandonarono i giardini per ritornare a palazzo, la loro carrozza s'incrociò con quella del governatore civile che sorvegliava la via e che diede ordine al suo cocchiere di seguire il calesse del Re.

Scorgendo la carrozza del Re, il gruppo che stazionava vicino al Caffè del Levante si schierò sui due marciapiedi della strada.

Poco dopo si udirono quattro o cinque colpi di fuoco. Il postiglione sferzò i cavalli mettendoli al galoppo. Il brigadiere Burgos, aiutante di campo del Re che trovavasi nella carrozza, si precipitò davanti alla regina per farle scudo del suo corpo. Il Re in allora si mise a burlare il suo aiutante non volendo che si credesse aver egli il minimo timore di fronte al pericolo.

Bentosto, il governatore Mata e il sig. Castellanos, smontarono di carrozza e corsero in aiuto degli agenti che lottavano cogli assassini. L'ispettore Marta ferì d'un colpo del suo revolver un uomo che lo seguiva col pugnale alla mano. Una guardia rimase leggermente ferita d'un colpo di fuoco. Contemporaneamente le altre davano la caccia agli altri gruppi di assassini.

Se ne arrestarono due che si erano rifugiati in un caffè. Un altro fu ucciso difendendosi. Con grande stento si giunse ad arrestare il padrone dell'osteria, convegno degli assassini. Tutti gli arrestati furono condotti alla prigione dal governatore Mata.

Nella via dell'Arenal c'era gran folla e l'indignazione era generale e immensa.

Alcuni dei più esaltati volevano che i prigionieri fossero consegnati immediatamente al popolo che ne farebbe giustizia sommaria.

Il sig. Zorilla, avvertito dal governatore, si recò tosto al palazzo reale, ove trovò S. M. assai tranquilla, che raccontava colla massima calma l'accaduto. Altri personaggi si affrettarono subito a far visita al Re.

Alle 5 antimeridiane s'erano già operati non meno di 20 arresti, fra i quali quello del famigerato Ducascal, l'ex capo della Porra, società organizzata sotto il ministero Prim per domare l'opposizione a colpi di bastone.

Il *Moniteur Universel* riceve da Madrid dei dettagli che completano la narrazione, che abbiamo dato più sopra circa l'attentato. Ecco:

Tutte le ore della notte che susseguirono al fatto trascorsero in ricevimenti e in dimostrazioni. Dietro preghiera del Re, la Regina si è ritirata un'istante nel suo appartamento per prendervi un poco di riposo.

Alla mattina fu cantato un *Te Deum* nella cappella del Palazzo e una messa solenne di rendimento di grazia sarà celebrata a Sant'Isidoro alla quale assisteranno le rappresentanze di tutti i corpi dello Stato.

Nella mattina il Re, malgrado il parere contrario de' suoi ministri, volle uscire a piedi: traversò la Plaza de l'Oriente, la calle dell'Arenal, ove si

fermò un momento a contemplare le tracce lasciate dall' pal e sopra una delle case della via: traversò quindi la Puerta del Sol, discese la Carrera San Gerónimo e ritornò in Palazzo dalla calle d'Alcala e calle Mayer. La sua passeggiata fu una vera e continua ovazione. Le donne, e fanciulli si precipitavano sul suo passaggio e cercavano di stringergli la mano o di toccarne gli abiti.

« Il corpo diplomatico si recò al Palazzo per felicitare le Loro Maestà.

« Sulla sera, il Re fece una passeggiata in carrozza, ciò che diede luogo ad un'altra dimostrazione. La folla non cessò dallo stazionare sulla piazza d'Oriente, e dopo la sua passeggiata, il Re ha dovuto mostrarsi parecchie volte al balcone per rispondere agli evviva entusiastici del popolo.

« L'istruttoria si prosegue con alacrità e dicesi che uno dei colpevoli abbia fatto delle rivelazioni.

ALTRI PARTICOLARI.

Il racconto che il *Soir* pubblica sull'odioso attentato, poco o nulla differisce dalle circostanze narrate nel carteggio del *Temps*: preludia però il suo racconto coi seguenti particolari:

« Giovedì scorso, 18, alle dieci, il Re riceveva dall'ammiraglio Topete un avviso della più alta gravità. Dietro una confidenza che gli era stata fatta da una persona che il caso aveva collocata in modo da intendere una conversazione tra due individui sospetti, i quali parlavano a voce bassa in un caffè, un attentato contro la vita del re Amedeo doveva aver luogo la sera stessa. Il Re ricevette infatti l'ammiraglio, ma rifiutò di cambiar nulla alle sue abitudini o di prendere la menoma precauzione per proteggere la sua esistenza.

« Il governatore civile di Madrid, il sig. Mata, ricevette comunicazioe di questa denuncia.

« Egli fece immediatamente le necessarie indagini per controllare l'esistenza delle informazioni trasmesse ed ebbe la certezza che non erano nullamente esagerate.

« Tutto il corpo, di polizia vestito da borghese fu scagionato dal Palazzo Reale fino al Buen Retiro, dove le Loro Maestà dovevano andar a passare la sera, e si aspettò.»

Segue la narrazione del fatto pressochè identica a quella del *Temps*, con queste sole varianti:

« La carrozza del governatore, che aspettava il Re in via d'Alcala, rimpietò al ministero delle finanze; seguì la vettura reale a cinque passi di distanza.

« Il governatore era accompagnato dal suo segretario signor Castellanos.

« Vedendo arrivare la vettura del Re senza scorta, la vedetta degli assassini fischio. Quando l'equipaggio giunse davanti al primo gruppo appiattato all'ingresso della Via dell'Arenal, questo si spiegò sui marciapiedi e fece una prima scarica con trabucchi e revolvers.

« Gli altri gruppi fecero fuoco anch'essi e dopo avere scaricate le loro armi contro la carrozza reale, le rivolsero contro gli agenti, aprendosi per la maggior parte un passaggio a viva forza.

« Quelli che trovaronsi circondati si difesero a colpi di revolvers o a colpi di pugnale. Parecchi agenti ed un ispettore furono feriti; uno degli assassini fu ucciso; tre altri riportarono ferite più o meno gravi.

« Fra i prigionieri trovavasi il mercante di vino della piazza Mayor che oppose agli agenti una resistenza disperata: e non si arrese che quando cadde ferito da un colpo di fuoco.

« Questo vnaio chiamasi Pastor, ed è parente del direttore d'un giornale radicale; un altro degli assassini è marsciallo d'alloggio in una delle compagnie delle guardie nazionali volontarie.

« Per soffermare la vettura reale, gli assassini misero a traverso della strada, al momento del suo arrivo, un fiacre che stazionava lì dappresso. Ma questa manovra che riuscì ai sicari di Prim, stavolta non ebbe alcun successo. Il calesse del Re, lanciato a gran galoppo trascinato per un tratto il veicolo di piazza.

« L'assassino ucciso era un uomo di circa 50 anni, mal vestito e portava la barba non rasa da quattro a cinque giorni. Appena ebbe scaricato il suo trombone sul calesse reale, si vide circondato dagli agenti, per cui cavato di tasca un lungo coltello catalano, si difese disperatamente finchè venne stesso morto da tre colpi di revolvers.»

— Troviamo finalmente nel *Times* il dispaccio seguente:

Parigi, 19. — Sembra certo che il governo spagnuolo fosse stato avvertito da uno dei suoi ambasciatori del tentativo d'assassinio sul re e la regina, ch'ebbe luogo ieri. Gli è a questo preavviso che bisogna attribuire le precauzioni eccezionali ch'erano state prese per proteggere S. M.

CORTE D'ASSISE

Ieri aprivasi la nuova sessione della Corte d'Assise, Circolo di Padova, colla causa, che abbiamo già annunciata, per crimine di furto, contro certo Antonio Begaro, fu Angelo, di Este.

Presidente Nob. consigliere RIDOLFI.

Pubblico Ministero Cav. Avv. GAMBARA Sost. Proc. Gen. Difensore Avv. G. B. GIAVEDONI

Costitutosi il giudizio, si dava lettura della sentenza di rinvio e dell'atto di accusa, dal qual ultimo si rilevava:

Nella sera del 13 aprile p. p. alle ore 7 circa, la signora Capocchini Luigia, vedova Albertini, colla servente Durelato Adelaide, esciva dalla propria abitazione, sita nella via Corso Principe Umberto, in Este, per recarsi alla vicina chiesa della Madonna delle Grazie, come era suo costume.

La vide l'accusato; che non era poi inesperto affatto della casa della Albertini. Fu il Begaro sorpreso da una cattiva idea; dall'idea del furto. Forse sapeva che la donna Albertini doveva essere l'roità di un buon gruzzolo di danaro; c'era il pane a' suoi figli per molti giorni. Con un puntaruolo apriva quindi la porta d'ingresso delle casa dell'Albertini, chiusa a chiave esterna.

Nella stanza inferiore della casa, rubava lire 350, e salito alla camera dormitoria, da un cassetto, derubava all'Albertini, certa somma di danaro che aggiunta alla prima, ammontò ad it. lire 594. E se ne andava quindi nei fatti suoi.

L'Albertini e la Durelato tornarono a casa verso le ore 8; nella porta di ingresso non accorsero traccia di violenza. Ma entrate nella bottegaucia ben presto la Capocchini si avvide di essere stata derubata delle lire 350 che aveva deposta in una piccola scatola, e salita al piano superiore della casa, riscontrava delle tracce di violenza tanto sopra la serratura esterna, quanto in uno de' cassettoni interni di un tavolo di noce, che era il suo piccolo scrigno, custodito nella stessa sua camera dormitoria. Lamentò un derubato della somma complessiva di lire 594.

L'Albertini da prima non concepì sospetto a carico di alcuno; ma riflettendo che il solo Antonio Begaro era stato nel giorno precedente nel di lei negozio per alcuni lavori di falegnameria, si persuase che il solo Begaro potesse essere il ladro. Aveva colto nel segno. Recatasi, l'Albertini, da una sorella del Begaro perchè gli tenesse parola de' suoi sospetti, ebbe l'invidiabile fortuna, di vedere Antonio Begaro stesso comparire in casa sua nel 16 aprile, che piangente e confuso, gli restituiva tutto l'importo rubato.

Ma nel 15 aprile la Capocchini aveva già annunciata la cosa alla autorità di pubblica sicurezza; e Begaro Antonio venne chiamato a scolararsi d'nanzi ai tribunali.

La incolpazione di furto era quali ficata da duplici circostanze; e per l'importo derubato, e pel mezzo adoperato nella perpetrazione del reato. L'accusato era confesso.

Il pubblico ministero, facendo punto d'appoggio nella stessa confessione di Antonio Begaro, chiedeva ai signori Giurati giudizio di colpeabilità.

L'avv. Giavedoni, movendo dal prin-

cipio che spinte al delitto furono la miseria e la disperazione; che il Begaro di nostrossi pentito del fallo commesso; che questo pentimento, pur postumo, doveva valere, almeno come una circostanza che raccomandava alla giuria il povero Begaro; osservava che non potevasi con certezza assoluta pronunziare che l'importo della somma furata ammontasse a più di 500 lire; che perciò, se il furto dalla Albertini patito, era qualificato pel mezzo, non lo era per l'importo.

Il ver letto da la giuria, ammise le circostanze attenuanti, e l'escluso che il furto di cui era pur tenuto colpevole Antonio Begaro, fosse perpetrato sopra una somma superiore alle lire 500.

Il pubblico ministero proponeva quindi la pena di 3 anni di carcere; e poi hè fu opposta l'avvenuto difensore, che indeterminato l'importo rubato, (licenziato, olo non superare alle lire 500 dei giurati) questo doveva ritenersi; nel concreto della legge, non superiore alle lire 25, la Corte condannava Begaro Antonio alle pena del carcere per un anno, accogliendo l'eccezione dell'avv. Giavedoni.

La seduta fu levata alle ore 3 pom.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — La Gazz. Ufficiale registra numerosi indirizzi di congratulazione a S. M. il re Vittorio Emanuele per essere le LL. MM. il re e la regina di Spagna avventurosamente scampate dall'attentato contro la loro vita.

— Il Circolo presieduto dal deputato Fabrizzi porta candidato al Consiglio Comunale l'on. Cairoli.

— 23. L'Opinione ha un dispaccio da Trevi su quelle elezioni amministrative

Il partito clericale sarebbe rimasto intieramente sconfitto.

FIRENZE, 23. — La Nazione annunzia, che venne arrestato il supposto autore dell'assassinio del parroco di Londra, don Giovanni Migliorini, il cui cadavere, come riferiamo a suo tempo, venne trovato in Arno. Gli indizi cadono su un giovane campagnuolo e pare che il movente sia stata la vendetta.

MILANO, 24. — La notte scorsa un grande incendio distrusse il fabbricato del sig. Giacomo Candiani, ragioniere, sindaco di Crescenzoago. Il danno si calcola di lire 40 mila circa.

Si hanno ragioni di credere, dice il *Corriere di Milano*, che l'incendio sia stato appiccato da scellerati, i quali non contenti di dar fuoco al caseggiato, lo diedero pure ad un casotto in piena campagna; in cui era depositata una quantità di frumento.

Il principino di Napoli, accompagnato dal cav. Torriani partirà il 27 andante per i bagni di mare di Ostenda, ove va eziandio a congiungersi colla principessa Margherita sua madre.

ANCONA, 22. — Il *Corriere delle Marche* non è molto lieto pel risultato delle elezioni in Ancona: deplora la confusione d'idee del partito liberale, e dice:

« Se i clericali non videro, si palesarono però partito fortemente organizzato. »

Conclude che i clericali furono però sconfitti: verità tanto più luminosa e significativa se si pensa che lo furono da schiere disorganizzate e discordi come quelle del partito moderato.

MESSINA, 21. Un dispaccio da Messina al *Fanfulla* dice che in quel porto è entrata una squadra di evoluzione austriaca, sotto gli ordini dell'ammiraglio Pokorny.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — È morto Guérout redattore dell'*Opinion Nationale*, che fu in altri tempi caldissimo amico dell'Italia.

— 22. Leggiamo nel *Siecle*:

Uno dei nostri abbonati ci fa osservare, con un'emozione che comprendiamo e condividiamo, un fatto quasi igno-

to: i nostri reggimenti non hanno bandiera. Che si aspetta per darne una al nostro esercito? Non siamo repubblica? Perchè le bandiere dell'esercito non lo afflimerrebbero?

INGHILTERRA, 22. — Alla Camera dei comuni, il ministro del commercio fece la seguente dichiarazione: Sinchè durano i trattati di commercio colla Francia e colla Germania, è impossibile di proibire o di tassare l'esportazione del carbon fossile per questi paesi.

ATTI UFFICIALI

luglio 16

R. decreto che fissa a due gli agenti di cambio da accreditarsi nella città di Alessandria per ricevere le dichiarazioni di cui all'articolo 7 della legge 11 agosto 1870.

R. decreto che approva il nuovo ruolo normale degli stipendi degli impiegati della soprintendenza agli scavi ed alla conservazione dei monumenti nella provincia di Roma.

R. decreto che stabilisce il riparto della somma di lire 4.000.000, aggiunta al bilancio della guerra in virtù della legge 30 giugno 1872.

R. decreto che autorizza la Società Livornese per la fabbricazione della soda. Nomine negli ordini equestri dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Ieri sera la seduta del Consiglio Comunale andò deserta per mancanza di numero. La seduta di seconda convocazione avrà luogo venerdì 26 corr. alle ore 8 1/2 p., e gli oggetti messi all'ordine del giorno sono i seguenti:

1. Statuto del Monte di Pietà.
2. Concessione alla Società *Allegria e Beneficenza* di tenere aperto tutti i giorni il Giardino dietro la Loggia Amulea. (Proposta del cons. cav. Carlo Maluta).

Casa di Ricovero. — Ci affrettiamo a dar posto alla lettera seguente: Egregio sig. Direttore del GIORNALE DI PADOVA.

Lessi nel pregiato suo Giornale un articolo molto assennato sotto il titolo: *Lo Statuto della Casa di Ricovero ed il Corriere Veneto*.

In questo articolo si manifesta ben due volte il desiderio di veder pubblicati gli atti dell'inchiesta ideata già dal Governo austriaco, e mandata ad effetto con due decreti del Governo nazionale sulla Casa di Ricovero e di Industria.

Siccome ebbi l'onore di presiedere quella Commissione, mi credo in dovere di dire una parola su questa pubblicazione.

Tutte le pezze riguardanti il faticoso processo dell'inchiesta furono rimesse dalla Commissione in mano del R. Prefetto fino dal 1869.

Ignoro la causa per cui quegli atti rimasero così lungamente giacenti negli archivi del Governo, ed ignoro come il Governo centrale non abbia ricorso, ad inchiesta compiuta, a quei provvedimenti, che in pendenza della medesima, avea dichiarato d'urgenza.

Sta però il fatto che la Commissione non può procedere ad una pubblicazione (che certo sarebbe riescita interessante), perchè non detiene alcuno degli atti relativi.

Presso di me si trova una copia autentica della relazione riassuntiva della Commissione d'inchiesta, che comprende i fatti più salienti, formula i propri giudizi su quell'Istituto, tanto nei riguardi della beneficenza, che dell'amministrazione, come in ordine al personale, e manifesta alcune idee fondamentali da introdursi nella proposta riforma.

Può la Commissione pubblicare questa relazione?...

Dessa ricevette il suo mandato dal Governo — coll'assurimento dell'inchiesta

cessò interamente dalle sue funzioni. — In questo stato di cose a me sembra dubbio assai che possa farlo senza ledere molte convenienze e riguardi delicati. Questo è il mio modo di vedere che può essere errato, il so bene, che (il dichiaro apertamente) non è condiviso da tutti gli onorevoli membri già componenti la Commissione, taluni dei quali fanno capo al diritto che ha il paese di conoscere la vera situazione di questo importante stabilimento, che non è collocato nel mondo della luna, ma esiste fra le mura cittadine. Questo compito non incombe forse al Governo stesso?...

È certo che grave è il dovere di illuminare la pubblica opinione, tanto più se fosse per avventura fuorviata da una cognizione imperfetta dei fatti, o da men che retti apprezzamenti. Ma io per me almeno, non credo venuto il momento che renda indeclinabile l'adempimento di questo dovere è che sia tolta ogni collisione con altri doveri e convenienze non meno rispettabili.

Spero che ella concederà a questa mia l'ospitalità che mi accordò altre volte, perchè risponde ad un desiderio molto legittimo manifestato nell'articolo predetto, e anche da molti altri egregi cittadini.

Io ho l'onore di essere Padova 24 luglio 1872

Devot. servo AVV. FEDERICO FRIZERIN.

Beneficenza. — In relazione a quanto noi ieri accennammo ecco i nomi dei generosi concittadini che offerono la chiave dei loro palchi a scopo di Beneficenza: Emo Capodilista co. Antonio Miari co. Felice, Bruni comm. Prefetto, Cassis de Roner contessa Giulia, Maldura conti Fratelli, Giuseppe dott. Wollembourg.

Società Allegria e Beneficenza. — Giardino dell'Allegria, Piazza V. E. con Caffè Restaurant. Venerdì 26 corr. è aperto il giorno.

Viglietto d'ingresso cent. 30 Fanciulli accompagnati 15

La sera (tempo permettendo) alle ore 7, *La gran festa dei Ventagli*, dedicata alle signore.

PROGRAMMA

1. Ogni signora all'ingresso riceverà un piccolo ventaglio che porterà, da una parte un numero progressivo per concorrere al premio dei 40 ventagli; dall'altra parte ogni signora può leggere il nome stampato della persona più cara al suo cuore, senza che alcun altro possa rilevarlo.

2. Sul palcoscenico del Teatrino alle 8 1/2 giuochi di prestigio gentilmente offerti adatti per le signore.

3. *La fontana a Ventagli ardenti* fuoco d'artificio.

4. Estrazione dall'urna della fortuna di 40 numeri che concorreranno ai 40 premi dei 40 Ventagli Chinesi dorati, trasparenti, ricamati ecc. esposti a gran ventaglio nel centro del Padiglione, e saranno vinti secondo l'ordine del numero progressivo di estrazione applicato ai ventagli stessi.

5. Spettacolo di nuovo genere mai fatto a questo mondo col titolo: *Ridere per forza*, ossia omaggio di abnegazione a destare l'ilarità del bel sesso, fatto col sacrificio incruento di oltre 30 concittadini (quasi tutti presenti in giardino) che assenzienti si lasciano riprodurre sopra la tela del Teatro in caricatura con ridicole proiezioni a luce Drummond col Megascopio, lavoro speciale a mosaico fotografato di un nostro non meno cortese che ben nutrito concittadino!

6. *I fulmini a Ventaglio* (gran fuoco d'artificio). Illuminazione a Gaz - Fuochi di bengala - Panorama gratuito per fanciulli.

N. B. Per godere della vista delle caricature anche da lontano sarà bene portar seco un binocolo.

Lo stabilimento è d'ora innanzi provveduto di un Piano-forte a comodo dei concorrenti.

La Banda cittadina rallegrerà la festa con continuato Concerto di pezzi di cui si dà il Programma alla porta.

Serata in Abbonamento. Viglietti d'ingresso cent. 50. Fanciulli accompagnati 25.

Edilizia. — Un nostro abbonato, appellandosi al Regolamento municipale, ci prega d'inculcare il più sollecito ristaurò dell'esteriore di alcune case site in contrade principali.

Allievi ingegneri. — Ci fu favorita una relazione della gita che gli allievi ingegneri della scuola di applicazione della Università nostra fecero ieri recandosi a visitare i lavori di chiusura delle volte di Po.

Biglietti falsi. — Ieri un negoziante di Rovereto si presentava alla Stazione della ferrovia per acquistare un biglietto per Bologna, presentando tre buoni della nostra Banca Nazionale.

Atto d'irriverenza. — Leggesi nel Diritto in data di Roma 22: «Ieri nella birreria viennese in via Bocca di Leone, avvenne un fatto doloroso.

Una nuova Società. — Quanti sono andati a Roma in questi ultimi tempi, chiedono perché non si pensi a rifare i marciapiedi ed a lastricare un poco meglio le vie dell'alma città.

Programma del Concerto vocale ed strumentale del Caffè Vittoria: 1. G. Verdi. Cavat. nel Masnad. Suono.

La Gazzetta di Treviso, trova inesatto il nostro giudizio sulle elezioni amministrative di quella città, e ci rimanda bellamente, quasi che non lo avessimo capito, a rileggere il suo articolo intitolato Dopo le elezioni.

«Alla prova avremmo mezzo a giudicare gli eletti, da alcuni dei quali desideriamo di vedere confermata quella fama di buon amministratore, che asserita da molti, non è creduta da tutti.»

«Non disconosciamo che in un giorno non lontano potrebbe insorgere nel consiglio qualche difficoltà, ecc.» sempre in seguito alle ultime elezioni.

Il Baccaglione vuole il privilegio di aver l'ultimo la parola in fatto di elezioni, e noi siamo contenti di lasciarla.

Noi d'altronde non gli chiedevamo che una cosa sola: di farci dire né più né meno di quello che abbiamo detto.

Il feritore di Martini Luigi, morto ieri l'altro all'ospedale, si è costituito in carcere.

Si chiama Camin Pietro, di qui, di condizione pistore, di anni 28. Nel 1865 fu condannato a 5 anni e mezzo di carcere duro per furto.

In occasione del fatto di rapina con omicidio, successo l'inverno scorso in Via della Gatta, fu arrestato come sospetto, e poi rilasciato, non essendosi stabiliti sufficienti indizi a di lui carico.

Ossevazioni meteorologiche. — Leggesi nell'Eco dei Tribunali: Sappiamo che sul ricorso dell'avvocato Deodati difensore del famoso Michelin uccisore dell'agente del Coletti, che era stato condannato a morte nell'ultima sessione della nostra Assise, la relativa sentenza venne cassata, ed il processo fu rinviato dinanzi al Circolo d'Assise di Padova.

Tre o quattro Tedeschi sedevano ad una tavola. L'uno di essi, per sbadagnare o per altro, si era levato il cappello, ponendolo sul capo ad un busto di Vittorio Emanuele.

Una nuova Società. — Quanti sono andati a Roma in questi ultimi tempi, chiedono perché non si pensi a rifare i marciapiedi ed a lastricare un poco meglio le vie dell'alma città.

A quelle domande conviene rispondere che, se pochi fabbricati sono sorti in Roma dal momento che, mutate le sue sorti, se ne faceva più urgente e sensibile il bisogno, non se ne deve dare la colpa all'apatia dei possidenti.

La calce, il legname, le mattonelle da pavimento, le pietre, i marmi, gli affissi per porte e finestre, i ferramenti e quanto altro fa d'uopo per costruire edifici pubblici e privati difettano attualmente in Roma, ed è ben naturale che, piuttosto di farli venire a caro prezzo da fuori, le Società edificatrici e proprietarie di case e di terreni fabbricabili limitino la cerchia dei loro lavori a delle loro operazioni.

A così grave inconveniente, ch'è da tutti lamentato, alcuni egregi uomini pratici hanno pensato di porre riparo costituendo in Roma (via in Arcione, n.

77), con un capitale sociale di quattro milioni di lire italiane, diviso in 16.000 Azioni da lire 250 ciascuna, una Società d'industria e commercio per materiali da costruzione naturali e manufatturati, che avendo a capo specialisti eminenti e costituendo un vero emporio a cui potranno ricorrere e privati e Società edificatrici per trovare quanto può loro abbisognare per la costruzione di case e palazzi, darà lavoro a molte migliaia di operai, farà progredire sollecitamente la costruzione di nuovi quartieri in Roma, e darà a' suoi azionisti utili ingenti perché questi sottoscrivendo nei giorni 24, 25, 26 e 27 corrente alle 4000 Azioni da lire 250 ciascuna, si assicurano il 6 0/0 ed il 75 0/0 degli annui benefici sociali, lo che non è dir poco.

Ufficio dello Stato Civile di Padova. Bollettino del 24 Luglio 1872. NASCITE. — Maschi n. 5. Femmine n. 2. MORTE. — Calore detta Fai Luigia di Giuseppe, di mesi 10 1/2. — Venzi-Olivero Luigia di Carlo, d'anni 32, cucitrice coniugata, entrambi di Padova.

OSSEVATORIO ASTRONOMICICO di Padova 28 luglio A mezzodi vero di Padova Tempo Medio di Padova Ore 12 m. 6 s. 12.9

Table with columns: 24 luglio, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include: Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Tens. del vap. aeq. mil., Umidità relativa, Direzione del vento, Stato del cielo.

ULTIME NOTIZIE Napoleone III dal castello di Chislehurst, diresse per dispaccio al Re Vittorio Emanuele, a Valsavaranche, la più viva, congratulazione per il pericolo a cui è scampato il Re di Spagna; al qua e telegramma il Re nostro rispose in termini assai cordiali.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI) NEWYORK, 24. — Barnard, giudice della corte suprema di Newyork accusato di esse si lasciato corrompere da Fisk e Gould nell'affare della ferrovia di Erne, è comparso dinanzi al tribunale.

MADRID, 24. — Il Re visitò a Burgos p recchi istituti di Beneficenza: assistette quindi alla colazione preparata dal Municipio, poscia accompagnato da tutte le autorità e fra le acclamazioni del popolo andò a visitare la cattedrale, e ad inaugurare il palazzo di giustizia: Parti alle ore 3 1/2 pom., e l'8 o 50 mila reali al prefetto e al sindaco per distribuirli secondo le sue istruzioni. Alle 5 1/2 il Re arrivò a Palancia dopo aver ricevuto calorose congratulazioni in tutte le stazioni, della linea. La popolazione di Palancia, le corporazioni, e commissioni, e p recchi municipi attendevano S. M. ad una stazione, ove fu salutato da replicate acclamazioni. Le vie erano completamente ingombre dalla folla, e dai balconi gettavansi fiori, poesie, e colombe. Il Re visitò la cattedrale, e gli ospitali, ed assistette alle feste celebrate in suo onore. Il Re continuò il suo viaggio fino a Santander ove ricevette eguale accoglienza dalla folla, che ingombra il corso, che fu attraversato da Re a piedi. Tutte le corporazioni affrettarono a presentare al Re le loro congratuazioni. La Regina, e i principi continuano a dimorare all'Escorial.

COSTANTINOPOLI, 21. — Si ha da Bru sa che due venditori di bibbie appartenenti alla British Foreign Bible Society ricevettero ordine dal Caimacan di lasciare il paese. I loro libri furono sequestrati, e venne proibita la vendita di libri protestanti. Il governo di Brussa approvò l'azione del Caima-

can avendo ricevuto una relazione che accusava i venditori di aver ingiuriato la religione greca. I venditori negano e domandano di essere giudicati, locchè è loro ricusato. Assicurasi che questo attacco contro gli scritti protestanti è provocato dal console russo. L'affare sarà sottoposto all'autorità inglese di Costantinopoli.

VERSAILLES, 24. — L'Assemblea continuò a discutere le tariffe e approvò gli articoli dal 2 al 6.

GINEVRA, 24. — Il tribunale arbitrale riun rassi domani. La diffidà inserita consiste in questo che gli Inglesi declinano qualsiasi responsabilità dell'Inghilterra avendo essa eseguito rigorosamente le leggi della costituzione.

NEWYORK, 23. — Il dipartimento di agricoltura annunzia che la raccolta dei grani sa a generalmen e superiore alla e fra data recentemente; tutt via il raccolto sarà del 6 per 0/0 inferiore alla buona media.

SOCIETA D'INDUSTRIA E COMMERCIO PER I materiali da costruzione naturali e manufatturati. SEDE SOCIALE IN ROMA Via in Arcione n. 77. CAPITALE SOCIALE di 4,000,000 di Lire Italiane

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Don Augusto del principi Ruspoli, deputato al Parlamento Naz. Cav. ingegnere Luigi Trevellini, direttore generale della Società Edificatrice Italiana.

PROGRAMMA Istituti bancari, Società Edificatrici, intraprenditori privati e proprietari, acquirenti terreni, raccolgono capitali, promettono premi e presentano ogni giorno disegni per risolvere il gravissimo problema degli alloggi e degli uffici in Roma.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE Avendo i fondatori ritenute per loro 4000 azioni, 4000 soltanto vengono messe a disposizione del pubblico al prezzo fisso di lire 250 ciascuna.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE Nel atto della sottoscrizione L. 20 Dal 25 al 30 agosto > 25 Dal 25 al 31 settembre > 25 Dal 25 al 30 ottobre > 25 Dal 25 al 30 novembre > 20 Totale L. 125

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il quinto versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei primi cinque versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

SPETTACOLI Teatro Nuovo. — Rappresentazione dell'Opera AIDA del maestro Verdi — Ore 9. CAFE VITTORIA. — Concerto ore 9.

fonti colossali, offrendo notevoli benefici, do aver sott'infatto le rilevanti commissioni già ricevute dall'aria Società edificatrice, fra cui l'italiana di Firenze.

Accanto alle ampie fornaci per materiali laterizi, sorge un vasto stabilimento con forza motrice a vapore per la fabbricazione di materiali a cemento anfrati con acqua, cioè per mattonelle da pavimento d'ogni colore, mattoni e disegni, per massi artificiali d'ogni forma e misura, se vibili alle ordinarie costruzioni, alla decorazione, all'arte asiatica ecc. Con questo recente sistema di cui la Società si assicurò la esclusiva privata per tutta l'Italia mediante regolare contratto con l'inventore sig. Giannoli, diventa facile ed attuabile di nuovo in brevissimo tempo la costruzione di alloggi per quali si preoccupa tanto il municipio ed ha in animo di concedere vantaggi di ogni sorta. E la direzione dello stabilimento sarà affidata allo stesso signor Giannoli, la cui opera personale è pure legalmente garantita per 10 anni alla Società.

La vicinanza del Tevere allo stabilimento sociale renderà facile ed economico il trasporto dei materiali laterizi verso molti punti di Roma, e massime verso il nuovo quartiere di Testaccio di cui è pressa la costruzione.

Oltre poi l'acquisto di parecchie cave per materiali da costruzione, tutto è concertato per l'impianto d'un altro conosciuto sistema di forni a fuoco continuo, posti metri dalla stazione ferroviaria di Montemarte, per cuocere calce di Montefiore, che gode antica e meritata rinomanza.

Scopo e durata della Società La Società ha per iscopo: a) il commercio di ogni sorta di materiali da costruzione e da decorazione; b) l'esercizio di tutte le industrie per l'estrazione e preparazione dei materiali naturali, per la fabbricazione dei materiali artificiali e per la costruzione degli affari per porte e finestre.

Interessi e dividendi Le azioni hanno diritto: 1. All'interesse fisso del 6 per cento pagabile a semestri maturati; 2. Al 75 per cento dei benefici sociali ripartiti in dividendi annuali; 3. L'interesse sulle azioni decorrerà dall'epoca dei versamenti.

Pagamenti degli interessi e dividendi Per facilitare ai portatori delle azioni la sottoscrizione degli interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà presso la sede della Società di Roma e nelle principali città d'Italia presso i banchi er corrispondenti.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE Avendo i fondatori ritenute per loro 4000 azioni, 4000 soltanto vengono messe a disposizione del pubblico al prezzo fisso di lire 250 ciascuna.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE Nel atto della sottoscrizione L. 20 Dal 25 al 30 agosto > 25 Dal 25 al 31 settembre > 25 Dal 25 al 30 ottobre > 25 Dal 25 al 30 novembre > 20 Totale L. 125

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il quinto versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei primi cinque versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

SPETTACOLI Teatro Nuovo. — Rappresentazione dell'Opera AIDA del maestro Verdi — Ore 9. CAFE VITTORIA. — Concerto ore 9.

Per l'allevamento 1873 ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO Esercizio XVI Milano, 2, Piazza Belgioioso

IL CANCELL. DELLA R. P. R. TURA DI CITTAD. DELLA fa noto che nel verbale da lui assunto il giorno 29 giugno 1872 Frasson Antonio del fu Sante, domiciliato in Onara tan o per conto proprio quanto come tutore del minore Giuseppe Frasson fu Giovanni, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario, la intera eredità di Sante-Basilio Frasson fu Francesco morto in Onara nel 27 dicembre 1871.

LA MAN FATTUR. 1-53 GIUSEPPE SOAVE IN TORINO con Succursale in Padova presso Gabard Brocchi in Via S. Fermo avvisa di assumere commissioni per in segne in ferro in qualunque di mensione, forma, varietà di carattere in oro, colorati; nonché mobili in legno e ferro per giardini e sale, a prezzi convenienti.

DENTIFRICI LAROZE AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO ELISIRE DENTIFRICO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed del freddo. La boccetta... 1 60 POLVERE DENTIFRICA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scaldamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta... 1 60 OPIATO DENTIFRICO, per fortificare le gengive che esse conservano sane, prevenire le affezioni dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso... 2 50

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE 10 492 FRANCESCO LATTUADA E SOCI XI Esercizio Milano, Via Monte Pietà, 10, Casa Lattuada Via Giappone Importazione Cartoni Seme Bachi del Giappone per la coltivaz. 1873 Anticipazione unica L. 6 per cartone. — Saldo alla consegna. Sottoscrizione in Milano, alla sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle provincie dai soliti incaricati. Padova, Orsello Raffaello, Croce d'Oro, ufficio Franchetti. Campesampiero, sig. Beniamino Abetti di Lu'gi.

Qual è il migliore dei ferruginosi? La risposta è facile; in fatti, le pillole di ferro sono d'una digestione difficile, e spesso passano nello stomaco e negli intestini senza disciogliersi; le polveri, le pillole e i siropi di ferro, sia di ferro ridotto, sia di ferro ossigenato, e di ioduro di ferro, alterano i denti alterandone lo smalto, e provocano di sovente la costipazione. Solo il Fossato di ferro di Lerax, non ha alcuno di questi inconvenienti; esso è liquido simile ad acqua minerale, senza gusto nè sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fortifica nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla scelta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue ai quali è signore le fanciulle delicate sono si spesso soggette.

Bagni di mare a Venezia STAGIONE DEL 1872 LA FAVORITA Nuovo grande stabilimento di Bagni di Mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick — Situazione la più amena del Lido — Magnifico panorama del Mare Adriatico, della Laguna e della Città di Venezia — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia — Gran parco con ritrovi ombreggiati — Casino aperto tutto l'anno con caffè e ristorante di primo ordine — Concerti a scelta orchestra di prima mano — Direzione del Professore di Violino sig. Ripari — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette. 25-503

MEDICINA DEI FANCIULLI Da quindici anni, lo Sciroppo di rafano iodato di Grimault e C^{ie}, farmacisti a Parigi, è impiegato sopra una scialognata giorno crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. E soprattutto come medicamentum dei fanciulli che offre dei risultati rimarchevoli; a Parigi solamente è somministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli tanto per gli ingorghi glandulari quanto contro il pallore, la mollezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza d'appetito, ecc. Esso è divenuto, per così dire, una necessità domestica, e tutte le madri previdenti, alla primavera e nell'autunno ne amministrano ai loro fanciulli due o tre flaconi. Esso previene altresì le malattie, facilita lo sviluppo ed eccita l'appetito.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettificata prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conoscitissimo Unguento è un infallibile curativo avverso lo Scrofolo, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti venduti in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

L'ASMA GUARITA! I Cigaretti indiani al canapa indiano di Grimault e C^{ie}, farmacisti a Parigi, sono un medicamentum il più nuovo ed il più efficace contro l'asma, la liti laringea, l'estensione della voce, l'oppressione, la soffocazione, l'insomnia e la nevralgia faciale.

D' AFFITTARSI per il 7 ottobre 1873 BOTTEGHE

ad uso Caffetteria, con camerini e cantina, in vicinanza alla Porta di Codalunga al civico n. 4476 B. C. 2-531

VENDIBILE alla Libreria Editrice F. Sacchetto la II^a dispensa della Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. al prezzo di Lire UNA

10 ANNO D' ESERCIZIO SOCIETA' BACOLOGICA COLTIVAZIONE 1873 SOTTOSCRIZIONE AI CARTONI SEME BACHI ORIGINARI GIAPPONESI DELL'ORO e Comp. YOKOHAMA (Giappone) MILANO - 18 Via Cusani 18 - MILANO A PADOVA presso il ragion. Francesco Buffoni, Via Tadi dietro Duomo N. 889. 10-489

Alla Libreria editrice Sacchetto trovasi vendibile la Guida di Padova e suoi principali contorni del marchese P. Selvatico. Prezzo it. Lire 5/1.

PILLOLE ANTIGONORROICHE sistema adottato dal 1851 nel Sifilicomi di Europa. (Vedi Bolletto Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wursburg 16 Agosto 1868 e 2 febbraio 1866, ecc.) Presso il chimico G. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorea, Blenorragia, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4^a pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena sopra di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vengono adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, usando esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorea, agiscono altresì come purgative: ottengono cioè che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi. In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlare, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stitico di Gonorrea si presenta pur esso: cioè che si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrepente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore ed infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche: Goccia militare. Catarro urinale cronico, periodo cronico, Blenorrea. Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulosità del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'ornare senza l'uso delle candlette e minigie, ingorghi emorroidari della vescica, e nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 3 scatole di queste pillole va a cessare e scomparire. USO E DOSI. — Nella Gonorea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 5 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto. Nella Gonorea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'ornare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali. La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione, di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati. NB. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorea acuta, abbisognandone di più per la cronica. Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spedisce franco a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2. 50 per la Francia; L. 2. 90 per l'Inghilterra L. 2. 45 per Belgio; L. 2. 45 per gli stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA G. GALLEANI Usasi questo liquido durante le gonoree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppie dose d'acqua fredda e tiepida. Per le donne, in iniezioni sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infiarare le parti più profonde. È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inurppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate. È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismi, e molto più nelle malattie degli occhi. L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Bottega, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1. 90 si spedisce franco di porto in tutta Italia. Lettere di ringraziamenti, attestati Medici e richieste ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e possono essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. Wilke di Stutgart 15 Ottobre 1868. Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata senza una Cronica, e per cui dovette continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. Wilke.

II. Stadio — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole. L'infiammazione era cessata dopo 48 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima: ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2^a giornata andò diminuendo, cosicché era che vi scrive è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedireme due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune. Dott. Francesco Gamba, Medico condotto a Bassano. Orsello, 15 Maggio 1869.

Goccialetta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 5 solo sono guariti; 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre succennate. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc. Dott. G. Lafarge Medico divisionale ad Orleans. Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui ed son due anni; fui a Firenze, a Milano da Gremelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove, consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mingiere, ed avendo consumate non so quante dozzine di minigie e Candelle. Lessi sui Funghi di casti l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante aspre cure risparmiaste. Mentre vi scrive mingio un poco stentatamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono ritato a nuova vita. Indolebile sarà la mia riconoscenza per voi, e vi rendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutte vostre: A. Del Greco. Pregiatissimo sig. Galleani, Livorno, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui, mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanno le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stesso, che da molti anni ero seccato da quest'insano modo e ne ottenni un effetto mirabile, e così le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirose e che lo stesso constatò, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e per grande consumo che il posso fare delle sue sperienze desidererei che Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti. In attesa di un riscontro le unico il mio indirizzo e come sua devotissima serva G. De Biasi, Levantato approdato.

P.S. Sono soddisfattissimo della sua polvere di fiori di Riso, eccellente per i bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge lo risipolo prodotto dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prurito; cosicché conviene anche per lo toletto della signora; poiché la pelle diventa bianca e morbidosissima, e che noi donne ce ne intendiamo di questo cose.

N.B. Per coloro che non sono dell'arte,ervi unita una chiara istruzione e dal farmaciere allo 2^a anche visita medica presso la modestissima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrettata.

Si vendono in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghie Pianeri e Mauro. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassaro — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego, — Lagnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, Domenico Paolucci — Budia, alla farmacia B. Saggia; e nelle principali farmacie del Veneto.